

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 83
id. semestre L. 43
id. trimestre L. 26
id. mese L. 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non accettati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. - In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliono pareggiare le loro partite.

Mentre si nega e si combatte l'amnistia

Molti giornali vengono pubblicando il Rapporto del generale Bava Beccaris - di sanguinosa memoria - al Ministero sui fatti dello scorso maggio in Milano. Esso non era destinato alla pubblicità, ma il Secolo potè averne copia e prese a riferirlo, in più giorni.

Nessuno poteva credere che fosse un documento autentico, tanto esagerate, sviate ed anche da capo a piedi sconvolte vi sono le cose. Lo si direbbe un articolo della cosacchizzante Perseveranza condito della sottile perfidia del Corriere della Sera, dei quali giornali rispecchia infatti le idee e le tendenze e qua e là riproduce anche le frasi. E' un rapporto così pieno d'insinuazioni e tristizie contro i cattolici, - persone, giornali ed Opere, - è così iperbolico nel dipingere i guai veri e così insincero nell'indicare dove non ce n'è neppure l'ombra, che la Perseveranza stessa uscì ad insinuare che il Secolo avesse falsato il documento e confessare che in ogni modo il Bava Beccaris del suo cuore sarebbe uno storiografo imperfetto.

Ma il testo pubblicato dal Secolo corrisponde in punto e virgola al testo ufficiale, che a grande malincuore e per indispensabile necessità fu poi comunicato alla stampa direttamente, circondato di mille attenuanti e scambietti dal giornalismo cosiddetto moderato, - lucus a non lucendo, - realmente forcaiuolo, detto ora anche bavoso e beccato, dal nome dell'idolo di siffatti giornalisti.

Non possiamo esimerci dall'occuparci un po' anche noi di questo nuovo documento della storia dell'Italia "sottratta alla tirannide dei Papi e dei Borboni", ed innalzata alla libertà tipo Bava Beccaris.

Preoccupazione costante del relatore apparisce esser quella di coinvolgere come fonte di pericoli, e quindi oggetto di timori e di repressioni, la propaganda cattolica colla propaganda repubblicana e socialista. Donde il general Bava attingesse le sue ispirazioni si capisce subito, quando si ricordino gli articoli infernalmente velenosi che la Perseveranza scriveva nel maggio scorso: quelle denunce odiose, anonime, generiche, lanciate con furore folle, senza che fosse possibile controllarne l'esattezza nè dimostrarne la falsità, devono aver fatto breccia nell'animo del generale Regio Commissario perchè egli stesso le ripeté papagallescamente, senza sentire quanto fosse ancor più doveroso in lui il precisare con prove ciò che egli adduceva come argomento di giudizio e di condanna.

Peggio ancora: nella stessa relazione si possono trovare sufficienti prove per dimostrare come quelle accuse mancassero di serietà e di giustizia.

I lettori imparziali siano giudici sereni. Il generale Bava scrive:

Nè migliore mi risultava essere lo stato della pubblica sicurezza nel territorio del Corpo d'Armata: i numerosi centri manifatturieri nei circondari di Monza, Gallarate, lungo l'Adda, il Serio e nelle provincie di Bergamo e Brescia, erano minacciati dalla propaganda socialista, mentre d'altra parte i contadini erano alla mercè dei numerosi comitati diocesani e parrocchiali, la propaganda dei quali, per quanto meno esplicitamente contraria alle istituzioni, non riusciva per questo meno terribile e dannosa. A Brescia e Bergamo erano già avvenute dimostrazioni per il rincaro del pane.

I bresciani, - dice il Cittadino di Brescia, - sanno che terribil cosa sieno state codeste dimostrazioni di Brescia, con cui il generale Bava colorisce il suo racconto: in Brescia certo nessuno ha preso sul serio quella minuscola chissata; e se il vociare di quattro mascalzoncelli potesse

giustificare lo stato d'assedio, si dovrebbe piantare in permanenza il regime assoluto e il governo militare.

Ma c'era la propaganda non meno terribile e dannosa dei numerosi comitati diocesani e parrocchiali, che avevano alla propria mercè i contadini.

Orbene: subito dopo il rapporto scrive che due battaglioni dei presidii di Bergamo e di Brescia erano stati mandati a Napoli, ma, nonostante tale indebolimento di quel presidio, il generale Bava non esitò a portar via nuove forze:

Nella notte dall'8 al 9 telegrafai al Comandante la Divisione Militare di Brescia perchè costituisse subito una colonna mobile delle due armi, e la spingesse rapidamente per Treviglio su Cassano d'Adda, e, concentrato a Como nel giorno 13 la colonna mobile anzidetta.

E qui il Cittadino di Brescia aggiunge un particolare che non si trova nella relazione Bava, e cioè che molte delle stazioni di carabinieri del bresciano vennero in quei giorni richiamate, lasciando così quasi completamente sprovviste di sorveglianza larghe plaghe di territorio.

Ecco dunque quali erano effettivamente i timori che si nutrivano per la propaganda terribile e dannosa dei nostri comitati parrocchiali, contro cui, più tardi, si scaraventarono i fulmini degli scioglimenti.

Del resto le contraddizioni brulicano nella prosa del Regio Commissario, il quale, allorchè parla di coloro che effettivamente presero parte alle sommosse, ripete sempre che erano tutti o quasi tutti iscritti al partito socialista, elementi socialisti ed anarchici, senza poter mai una volta sola tirare in campo un ribelle clericale, perchè nessuno ne fu trovato. Ma se ciò non bastasse, le risultanze dei processi, delle perquisizioni e dei sequestri, riuscite completamente favorevoli ai cattolici ed alle loro associazioni, contro i quali e le quali niun appunto di fatto si potè addurre, sarebbero la dimostrazione perentoria che, nonostante i rigori dell'autorità così fieramente prevenuta contro di noi, nessun fatto, nessuna testimonianza potè suffragare le generiche accuse che il generale Bava raccolse da chi le lanciava con livore e con stoltezza inqualificabili.

Le due Provincie di Bergamo e di Brescia, dove era più fitta la rete dei terribili comitati e dove i cattolici hanno più ampiamente organizzato la loro azione religiosa economica e sociale, furono quelle donde l'autorità ebbe minori noie, dove la tranquillità si mantenne più perfetta, dove i difensori dell'ordine poterono fare a fidanza col buon senso e colla rettitudine delle popolazioni.

Questi sono fatti; e contro i fatti si infrangono le paurose e false affermazioni del General Bava, la cui leggerezza, - diciam così pro bono pacis, - tocca i confini dell'incredibile.

L'autorità doveva certamente reprimere le deplorevoli turbolenze; ma la passione di parte, ch'ebbe una nefasta influenza nel Governo e sugli esecutori dei suoi ordini, ha così follemente e ingiustamente coinvolto coi colpevoli i migliori elementi di tranquillità e d'ordine che verrà a mancare troppo presto l'effetto di quelle repressioni, ed anzi già se ne manifestano gravi indizi, perchè, mentre si perde il tempo ad inferocire contro innocenti ed utili associazioni cattoliche, si semina la sfiducia nei buoni e si rialza l'audacia dei perversi cittadini.

Sul medesimo argomento scrive l'Uco di Bergamo:

... Altro che la meravigliosa impresa armata contro il Convento dei Cappuccini in via Monforte! Il rapporto conferma ad evidenza quello che, del resto, fu dimostrato dai due processi contro i giornalisti e contro i deputati, cioè che i disordini di Milano furono veduti, quale che ne sia stata la cagione, a traverso di lenti d'un ingrandimento meraviglioso, fino ad alterarne la vera natura. I suaccennati processi hanno dimostrato che in quei disordini di gente malcontenta e riottosa, colla quale si accoz-

zavano, come di solito, i desiderosi di peccare nel torbido, si era veduto il tentativo d'una rivoluzione, preparata in complotto da socialisti, repubblicani ed anarchici; ma quegli stessi processi distrussero affatto la supposizione dell'immaginato complotto, come distrussero il famoso movimento rivoluzionario, preparato in Svizzera per la rivoluzione milanese.

Ebbene, tali immaginazioni e molte altre dello stesso genere omai del pari sventate costituiscono la trama del rapporto del Generale Bava-Beccaris. Figurarsi che nel medesimo si dà per certo che non pochi detentori di Rendita italiana, sfiduciati dell'avvenire, cercavano di sbarazzarsene, mentre (come prova la Lombardia riferendo i listini giornalieri di Borsa dal 3 al 22 maggio) la nostra Rendita si manteneva sempre superiore al 98!

I tumulti dello scorso maggio a Milano non furono certamente leggeri, e dovevano essere frenati, magari con maggior avvedutezza e celerità di quello che non sia stato; ma in realtà, non ebbero natura diversa e gravità maggiore dei tumulti (crediamo noi più seri) che si sono veduti in questi ultimi anni a Parigi, Vienna, Praga, in Germania, nel Belgio, e nell'Inghilterra, dove furono bensì vigorosamente repressi, dove vennero puniti i veramente compromessi nei medesimi, ma dove non si corse ai tribunali di guerra, ancorchè per qualche giorno, in alcuna città, si ricorse allo stato d'assedio. A Milano, invece, ci si vide addirittura la rivoluzione bella e preparata; ci si vide il tentativo concertato d'una guerra civile mentre (basterebbe questo a comprovare l'illusione) i tumultuanti erano senz'armi e senza direzione unica.

Questo fu un errore ed un errore grave, che ha portato a conseguenze gravissime, le quali l'opinione generale ritiene in gran parte per lo meno degne di riparazione.

Quasi pochi giornali che continuano a mostrarsi scandalizzati per le legali dimostrazioni che si vanno facendo onde invocare l'amnistia, e specialmente per il fatto che in queste dimostrazioni concorrono, non solo repubblicani e socialisti, ma anche i così detti clericali, e perfino liberali moderati, evidentemente non pensano al grave significato che ha simile concordia in un pensiero di giusta clemenza da parte di persone e partiti tanto diversi ed anzi opposti. Se non fosse opinione generale che mancasse la necessità che impone e giustifica la sommaria procedura dei Tribunali di guerra e che questa sommaria procedura abbia portato giudicati dei quali non si vede la proporzionata base, non si avrebbero le manifestazioni sopradette, o sarebbero limitate esclusivamente tra i confini di quelle fazioni che sono disposte anche a fare violenza alla legge....

Non vogliamo dire che i disordini di maggio non si debbano ascrivere, e principalmente, al perversimento delle idee, che ha fatto una grande strada nella moltitudine; ma per raddrizzare le idee ha sempre giovato poco la repressione e la punizione materiale, specie se decretata con procedimenti somnari e da giudici meno competenti. Per raddrizzare le idee ed educare davvero le popolazioni occorre, invece, che reggitori e legislatori si ispirino alla legge di Dio; bisogna che quanti riformidano le rivoluzioni e i tumulti comprendano che il freno più efficace delle medesime è la pratica della vita cristiana, la quale mantiene nell'ordine vero coloro che vi si attengono, e attira col buon esempio gli altri, armonizzando, mediante la giustizia e la carità, le diversità individuali e le classi sociali.

Una prima assoluzione

Togliamo dall'egregio Ordine di Como del 7:

«Sabato si è svolto il processo contro Castagna Giovanni, gerente del giornale Il Prealpino di Lecco, accusato di avere nel n. 51 di detto giornale in data 12 scorso aprile pubblicato un articolo nel quale, dopo aver parlato di repubblica e di monarchia, e censurato aspramente gli uomini che tengono le redini del Governo, si offende la sacra persona del Re.

«Questo primo processo per reati di stampa è finito con una sentenza di piena assoluzione. Fuggeva da P. M. il Procuratore del Re cav. Lino Ferriani, e difendevano gli avvocati Valzelli e Gilardi di Lecco.

«Oggi la Corte riposa e domani si occuperà del gerente del Cacciatore delle Alpi, accusato di offesa all'Esercito.»

Indi verranno più altri processi di stampa.

La giustizia negli stati d'assedio

Il lettore ricorderà il caso dell'avv. Fiscale Militare di Firenze, cav. Gavino Ricci traslocato a Bari, perchè trovato troppo mite nelle repressioni durante lo stato d'assedio.

Ricorderanno pure i lettori che il sostituto avvocato fiscale Borgalassi in piena udienza avea deplorato il trasloco del Ricci. Orbene, l'indipendente magistrato avv. Borgalassi, con decreto ministeriale del 20 ottobre, venne punito per la sua nobile affermazione. Il generale San Marzano lo sospese per tre mesi dalle sue funzioni, con la perdita totalz dello stipendio.

Così procedono le cose colla giustizia in istato d'assedio. Così sono stati condannati tanti e tanti dei detenuti politici, accusati di congiurar - essi - contro l'ordine e la libertà!

PER GLI STATI D'ASSEDIO

Il progetto di legge sugli stati d'assedio consta di 14 articoli.

Il primo rimane invariato, come è stabilito dal codice militare, cioè è istituito di fatto nel caso di guerra guerreggiata o di sollevazione armata, quale ad esempio, fu la sollevazione di Palermo nel 1866.

Il secondo, ossia il piccolo stato d'assedio, può essere proclamato qualora in una o più provincie si manifestino segni indubbi, di indole generale e non locale, di grave perturbazione dell'ordine pubblico.

Il 2° articolo stabilisce che il decreto reale ordinante lo stato d'assedio dovrà essere presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Questo decreto (art. 3°) dovrà determinare i reati che cessano di appartenere alla giurisdizione ordinaria per passare alla militare, e indicherà, se occorre, che anche la giurisdizione civile per gli effetti amministrativi debba passare al comandante delle truppe.

La competenza della giurisdizione militare (art. 4°) è estesa ai fatti anteriori immediati e prossimi agli avvenimenti che determinarono la proclamazione dello stato d'assedio.

L'art. 5° dispone che «i processi pendenti all'epoca del decreto davanti alla magistratura ordinaria in istato di istruttoria siano rinviati al Tribunale territoriale militare. Per il resto provvederà un Tribunale d'inchiesta.

I difensori non dovranno esser più militari, ma saranno scelti fra gli avvocati (art. 6°).

Contro l'ordinanza della Commissione d'inchiesta vi è ricorso dinanzi alla sezione d'accusa nei casi d'incompetenza, di eccesso di potere e di inesistenza di reato (art. 7°).

Contro la sentenza di condanna è dato ricorso alla Cassazione nei casi, modi e termini della procedura comune (art. 8°).

Le sentenze contumaciali diventano esecutive se dentro 20 giorni non sia stata fatta eccezione. Se è cessato nel frattempo lo stato d'assedio, vi è diritto di appello d'anzì alla Corte d'Appello (art. 9°).

Gli art. 10 e 11 vietano, durante l'eccezionale periodo, Comizi politici o amministrativi.

Quanto alla stampa, è stabilita come misura coercitiva la sola sospensione motivata da fatti immediati e prossimi ai disordini.

Le Associazioni erette in enti morali non potranno essere sciolte, ma potranno essere amministrate da un delegato del R. Commissario. Inoltre il Commissario (art. 12°) non potrà dar forza ai suoi decreti oltre il confine della sua giurisdizione e non potrà pubblicare ordinanze che non siano conformi alle altre leggi dello Stato. Avrà invece l'autorità di ritirare il porto d'armi e le licenze ai venitori di armi.

Un nuovo regio decreto stabilirà le censure dello stato d'assedio (art. 14°).

Un senatore ingenuo

La Nazione di Firenze pubblica una lettera del senatore Di Sambuy, il quale conclude colle seguenti gravi affermazioni:

«Non è tanto che un Presidente del Consiglio mi diceva, - non so se con maggiore lealtà od ingenuità, - che i mali d'Italia provenivano in gran parte dai suoi governanti, costretti a patteggiare coi capi gruppi e far cose disoneste per accontentarli.

«Quelle parole furono per me la maggior prova dell'immoralità che ci ammorbida, ed intristisce tutta la nostra vita politica,

« Vi ha un rimedio solo: che tutti, dal primo all'ultimo cittadino dello Stato, facciano il loro dovere, e ciascuno dica schiettamente la verità a chi ha pur il dovere di udirla. »

Si, per essere sequestrati, non è vero, ingenuo Senatore?

Giriamo intanto le affermazioni del Sambuy alla Patria del Friuli, che ci dice demolitori perchè stigmatizziamo le disonestà ed immoralità dei governanti e dei... patriotti. O Patria onestissima!

Orribile!

Nel Cimitero maggiore di Napoli, presso una sepoltura di nessuna appariscenza, si legge la seguente scritta:

MI AVVELENAI E MI RESI VITTIMA
DI ME MEDESIMA A 22 ANNI
FLORA AUTIERI
23 GIUGNO 1895

E' dunque disceso cotanto il termometro del senso morale in mezzo alle autorità di colleggi da permettere tanta vergogna? L'apoteosi del suicidio, nel camposanto! Non si potrebbe nulla immaginare di più antiumano, di più sacrilegamente vigliacco!

ALESSANDRO MAGNO

Questo sonetto, giustamente dedicato ad Alessandro Fortis, e subordinatamente alla Patria del Friuli, è del Resto del Carlino:

Da poi che giunsi per voler del fato al dicastero de l'agricoltura, l'abitudine vincendo e la natura, la ben nota mia lena ho raddoppiata. D'ufficio per dovere ho visitato ogni monte d'Italia, ogni pianura: e, con fenomenal disinvoltura, ho mangiato, ho bevuto, ed ho parlato. Dal superbo e remoto Etna fumante Ora del Po su la fiorita sponda per mangiare e parlar messi le piante. Fortis ero, fortissimo rimagno... ma poichè sempre l'appetito abbonda pretendo il nome d'Alessandro... Magno.

Notizie Vaticane

E' aspettato a Roma per oggi o domani il cardinal Langénieux, arcivescovo di Reims. Sua Eminenza porta seco, per presentarla al Papa, una copia manoscritta, dedicata a Sua Santità, dell'Oratorio « le Baptême de Clovis » (il Battesimo di Clodoveo). Questa copia manoscritta è racchiusa in una ricca custodia di marocchino bianco recante le armi del Papa.

In occasione della recente riapertura degli istituti cattolici per il nuovo anno scolastico, il Santo Padre ricevette e trattenne in lunga udienza particolare il prefetto della Congregazione degli studi, card. Sattoli, dal quale volle essere minutamente informato sull'andamento degli istituti medesimi; e con somma soddisfazione venne a conoscere che le iscrizioni di alunni, antichi e nuovi, segnano quest'anno un notevole aumento su quelle dell'anno scorso, prova evidente del meritato favore di cui godono le scuole cattoliche presso la popolazione romana. Solo inconveniente della cresciuta affluenza di alunni è che bisogna rimandarne molti per mancanza di sufficienti locali. Ma le munifiche assicurazioni date in proposito dal Santo Padre al cardinale prefetto degli studi fanno sperare che non si tarderà a provvedere coll'ampliare i locali e, dove occorra, col moltiplicare il numero delle scuole cattoliche.

Su e giù per l'Italia

Si trova a Venezia l'avvocato Pericoli, presidente della Società delle Cucine economiche del Circolo San Pietro in Roma, per intendersi con Don Lorenzo Perosi circa la esecuzione del suo nuovo oratorio *La Resurrezione di Cristo*, dedicato a Leone XIII, che si darà in dicembre nel Vaticano ovvero nella sala del palazzo della Cancelleria Apostolica, e quindi nel teatro Costanzi, a beneficio dell'istituzione delle cucine stesse.

Come avevamo annunciato, oggi si svolge al Tribunale di Torino il processo contro il gerente, contro il proprietario e contro il redattore capo della *Democrazia cristiana*. Il gerente è difeso dall'avv. Saverio Fino di Torino, il proprietario e il redattore capo dall'avv. Filippo Meda di Milano. Domani al tribunale di Lodi sarà processato il gerente del *Cittadino* per un noto articolo in lode di Don Davide Albertario. Difensori l'avv. Giovanni Baroni di Lodi e l'avvocato Filippo Meda di Milano. Nella ventura settimana alle Assise di Como comparirà il gerente della *Resegone*; sarà difeso dagli avvocati Alfredo Tassani di Como, Giuseppe Rigoli di Lecco, e Filippo Meda di Milano. Ieri l'altro al tribunale di Torino si discusse un processo contro il gerente della *Voce dell'Operaio*, un foglio cattolico quietissimo, eppure imputato di eccitamento all'odio fra le classi sociali. Difeso l'avvocato Carlo Nasi; la sentenza fu di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il Padre Michele da Carbonara, Prefetto Apostolico della Colonia Eritrea, giunto a Firenze, si recò in vettura allo Spedale di Santa Maria Nuova per rimanere in cura

essendo affetto da debolezza cardiaca e da una leggera contusione ad un piede. La Soprintendenza del nosocomio mise a disposizione dell'illustre Cappuccino una camera ed un salotto nella Clinica medica del professore Grocco. Lo curano amorevolmente lo stesso prof. Grocco e il prof. Flora.

Zibaldone estero

Ieri a Trieste si è sentita una scossa di terremoto ondulatorio, della durata di due secondi. Il terremoto arrecò in Dalmazia danni rilevanti. I villaggi di Novigrad e Bencovaz sono danneggiati, e così pure molte case di Zara.

Presso Dortmund (Westfalia) è avvenuta una terribile esplosione di gas fulminante nella miniera detta Borussia. Lo scoppio fu udito a molte miglia di distanza. Tre operai furono estratti morti. I loro cadaveri erano ridotti a brandelli. Altri cinque operai rimasero feriti, due di essi assai gravemente.

Per una strana combinazione, i componenti il nuovo gabinetto francese sono quasi tutti giornalisti. Il presidente del Consiglio, Dupuy, fu dei più attivi collaboratori del *Temps*. Freycinet diresse il *Télégraphe*. Lockroy, dopo essere stato uno dei più brillanti cronisti parigini, era diventato uno dei più gravi collaboratori del *Rappel* e dell'*Eclair*. Delessé collaborò costantemente nella *Republique française*, nel *Jour* e nel *Paris*, Leygues, ministro dell'istruzione, scrisse nel *Siecle*, nel *Matin* e nella *Peintre Gironde*. Finalmente Delombre e Legrand furono redattori politici del *Temps*.

Un fatto grave avvenne alcuni giorni fa alla caserma del Petit-Château a Brusselle, dove si trova il 9° reggimento di linea. Si tratta d'un furto di 72 carte militari compilate pel servizio topografico e di un piano di mobilitazione sigillato e firmato dal ministro della guerra, e che non poteva essere aperto che in caso di guerra; nonché di diverse altre carte. L'armadio che conteneva questi documenti preziosi è affidato al sergente-maggiore Dehoussé. Approfittando di una momentanea assenza di lui, il ladro, dopo aver tentato inutilmente di forzare la serratura, gettò giù lo sportello con un colpo di spalla. Tutto il reggimento fu interrogato, dal soldato fino al colonnello, senza poter raccogliere nessun indizio del colpevole. Ora non si sa se si tratti di spionaggio o di un atto di ostilità per far castigare il sergente Dehoussé.

Gazzettino Goriziano

9 novembre.

La questione della scuola slovena è decisa. — Da 4 anni si combatte tra il Comune e gli sloveni una importante questione. Costretto dal ministero, il Comune aprì una scuola popolare slovena nel borgo S. Rocco. Non contenti però dell'ubicazione di questa scuola, gli sloveni elevarono gravami sopra gravami al consiglio scolastico provinciale, che diede loro sempre ragione. Per provvedere a un'altra scuola quest'anno furono sequestrate certe addizionali del Comune. Il Municipio a sua volta elevò gravame contro queste disposizioni, e ieri il supremo Tribunale amministrativo accolse le vedute del Comune, dichiarando completamente idonea la scuola *Catinelli* nel borgo S. Rocco.

Il tempo. — Da ieri abbiamo di nuovo sereno. im.

Dalla Provincia

Cividale

8 novembre.

Che vuol dire che da parecchio tempo il bravo e solerte corrispondente cividalese non si fa vivo sul *Cittadino Italiano*? Sarebbe forse andato in villeggiatura sul Canico, ovvero morto, od almeno seppellito, con giustificata soddisfazione di certi cavalieri erranti? Nel credo, imperocchè, se ciò fosse, avrebbe mandato od un avviso oppure il proprio necrologio al giornale. Che gli abbiano forse messo il bavaglio, con minacce di terribili vendette qualora abbia l'ardimento di criticare le gesta dei superuomini cividalesi? Ciò potrebbe essere; ed in questo supposto caso il toro starebbe tutto a carico del corrispondente, il quale deve aver sempre presente la massima che le gesta dei pap...patriotti, anche se sindaci, non sono sindacabili. Io, se egli mi permette, vorrei insegnare al sopralodato corrispondente come si debba sempre scrivere sul conto di questi signori, qualora ambisca di entrare nelle loro grazie. Ecco adunque un piccolo saggio, che gli potrà servire di modello.

Una cena veramente sontuosa ed insieme democratica volle dare, or son poche sere, il cav. Gabrieli nella sua deliziosa villa di Rubignacco ad una trentina circa di amici più o meno stretti ed intimi. Non è bisogno di ripetere ciò che si dice sempre nel fare la cronaca di simili avvenimenti, che cioè regnò in tutti la più cordiale allegria dal principio alla fine. Io invece agguingo che in tutti i convitati si dimostrò il migliore appetito, soddisfatto appieno con numerosi piatti, squisitamente preparati, e con parecchie qualità di vini, uno migliore dell'

altro. A proposito di vini non si deve tacere che il prefato cavaliere, colla sua *generosa... gentilezza*, volle dare la cena luculliana proprio in cantina, ben fornita di botti piene, ove si bevette alla democratica, nei boccali, quanto si potè, ma non di più. Vi era, manco a dirlo, anche l'ill.mo sig. cav. Morgante, sindaco benemeritissimo di Cividale, nonché r. Subeconomo distrettuale dei Beneficci, che, pur troppo, non sono sempre vacanti.

I due ill.mi cavalieri si scambiarono a vicenda le più cordiali congratulazioni per i trionfi da entrambi riportati; contro il *Cittadino Italiano* dal signor Gabrieli coi suoi celebratissimi articoli sul *Forumjuli*, — e contro il partito clericale dal sig. Morgante col suo stupendo manifesto del 20 settembre. Ed a proposito di quel manifesto, che si attirò tante proteste da quegli stupidi di clericali, ho potuto attingere da fonte sicura ch'esso fu elucubrato da un distintissimo professore e quindi riveduto da una celebrità del foro. Era quindi impossibile che in quel manifesto si trovasse qualcosa di censurabile; epperò il sig. sindaco, ad occhi chiusi, lo firmò come cosa propria, e l'egregio sig. segretario Brusini lo copò poi per licenziarlo alla stampa. E tuttavia i clericali continueranno a condannarlo come ereticale.

Qui si fa un gran parlare in vario senso intorno al fatto dello scioglimento della nostra banda musicale, scioglimento decretato dall'autorità amministrativa del luogo per motivi senza dubbio ragionevolissimi e moltissimi, non ultimo fra i quali quello riguardante il signor maestro Tomadini. E' bensì vero che questi si è occupato per formare dei nuovi allievi, che ha atteso altresì con amore e senza risparmiar fatiche al miglioramento della banda medesima; ma tutto ciò non basta per fargli perdonare un torto gravissimo. Egli, sia pure senza intenzione di urtare colle idee dominanti nel nostro Municipio, si è permesso di suonar l'organo in qualche chiesa, di trattare confidenzialmente con preti, e perfino alle volte di accettare da esso l'oro qualche pranzo. Crede forse di godere del privilegio concesso per somma grazia al nostro degnissimo sindaco, mangiapreti in due modi? Questi, non si può negare, essendo contemporaneamente anche Subeconomo, deve accettare il pranzo presso i Parroci in occasione d'installazione di fabbricieri; ma egli lo fa dietro desiderio del ministero dell'interno, cui non crede conveniente e meno ancora utile il contraddire. Ma il signor maestro Tomadini ha fatto malissimo a lasciarsi vedere a bazzicare per chiese e con preti; laonde se lo hanno licenziato, ben gli sta: chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Sarebbe una troppa irragionevole pretesa la sua di voler essere tollerato in carica dopo fatti tanto biasimevoli. Non si è tollerato nemmeno il sig. Commissario Distrettuale, al quale pur non si possono imputare tali reati! Esso non si è in verun modo dimostrato clericale; ma neppure ha voluto, com'era conveniente, dimostrarci arrabbiato anticlericale. Inoltre si è permesso di denunciare i supposti mandanti ed esecutori nel gettar le bombe contro i preti, mettendo in pericolo così di essere palestate certe responsabilità, che devono invece essere circondate da misteriosa venerazione, come ha riconosciuto anche l'autorità giudiziaria, la quale ha creduto suo dovere di mettere una pietra sepolcrale su quei fatti. Di qui il ben giustificato motivo per il trasloco a Pordenone di questo sig. Commissario, al quale, come il *Forumjuli*, anch'io auguro il buon viaggio d'andata e non di ritorno. Ritorni in vece sua il degnissimo Commissario di Chioggia cav. Scimoni, il quale gode meritamente tutta la stima e tutta la simpatia dei nostri Padri Coscritti, perchè fa qui altra volta. A Chioggia non conoscono certo le esime qualità di cui va dozziosamente fornito quel degnissimo funzionario; perciò non rimpiangono la di lui dipartita. Qui, invece, quando, per premio, venne promosso e traslocato alla città che ora abbandona, come ricordo di benemerita gli fu dedicato un componimento poetico, intitolato: *Scamoneide*. E' ora lo si attende colle braccia spalancate, ed il foglio ufficiale del luogo, quasi già fosse arrivato fra noi, gli ha dato il benvenuto.

E sia veramente, quando sarà, il benvenuto fra noi, perchè qui vi è proprio bisogno di un uomo della tempra dello Scimoni, il quale modellandosi sul grande Generale Bava Beccaris, sappia tenere mano forte contro i clericali. Questi, se non metteranno giudizio, saranno trattati con inesorabile severità; anzi già si vociferà che qualora si avventurassero a fare qualsiasi atto contrario ai municipali, o ad ingerirsi in fatto di elezioni, verrebbero a due o tre alla volta impiccati all'altissima antenna della piazza principale, ed i tirapiedi si sono esibiti a prestare gratuitamente il nobile loro ufficio. Dunque il desideratissimo Commissario Scimoni venga al più presto possibile, per mettere l'ordine nella nostra città, e per deliziare di sua ambita compagnia i nostri Padri Coscritti, verso i quali userà le più squisite gentilezze, offrendosi altresì sempre disposto a fare il quarto al tresette.

Così deve scrivere il corrispondente cividalese, se pur intende ingraziarsi quei signori, ai quali, si deve professare una stima, perchè hanno un innegabile diritto di essere sempre e da tutti lodati, riveriti, elogiati, incielati, eccetera ecceterorum, adesso e fino al *dixit horum*.

ARTURO.

Latisana

8 novembre.

Fanciullezza disgraziata. — A Titiano un buco con una zampata sulla testa uccise la bambina Camilotto Regina. Il buco era dalla stalla condotto ad abbeverarsi in una pozza vicina. La bambina stava nel cortile poco discosto dalla stalla, e nessuno aveva badato al pericolo.

Osoppo

8 novembre.

Fratricidio involontario. — Il nostro paese è stato colpito da dolorosa impressione per un luttuoso avvenimento.

Pierino Pellegrini di Antonio, d'anni 12, e la sorella Colomba, di anni 9, giocavano fra loro in una stanza, e sgraziatamente ebbero modo di maneggiare un fucile che stava in un angolo.

Il piccolo fa le finte di sparare, la bambina si mette nella posa di aspettare il colpo; il colpo esce davvero, perchè il fucile era carico, e la bambina getta un grido, cade a terra, e dopo poche ore era cadavere, non avendo per niente giovato il pronto soccorso della scienza.

Il doloroso fatto serve di esempio a quei tanti che al ritorno dalla caccia non usano le dovute cautele nel riporre il fucile ancora carico.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 10 — s. Andrea Avellino.

Fiere e Mercati della Provincia
Domani 10 — Bertolo, Flaibano, Pagnacco, Resiutta, Sacile.

La questua nelle chiese.

Il *Friuli* di ieri dava la notizia seguente: « Il Consiglio di Stato ha dichiarato illegali le questue che si fanno nelle chiese, e c'è rievocando una antica legge napoleonica. Né parroci né fabbricieri hanno diritto di fare la questua per la chiesa e per i poveri, non rivestito essi il carattere d'uffici di pubblica beneficenza. »

Ci rincresce (magari un po' poco) di guastar al *Friuli* la gioia, — indicata dal suo nessun commento contro un tanto sopruso, — per la notizia suddetta. Trattasi d'un solenne granchio preso dal *Corriere della Sera*, — uno dei « giornali più ben fatti, » — il quale già da molti giorni diede tale notizia come suo « telegramma speciale » da Roma. Quel che in essa c'è di vero è che l'accennata barbaria era nell'intento del cessato ministero francese Brisson, proprio quello che certi giornali liberali volean far passare per amico dei Gesuiti e dei preti, ma venne la crisi a mandar a gambe levate il cinico insidiatore delle chiese e dei poveri. Come si vede, il *Friuli* ha dato una notizia proprio fresca ed altrettanto attendibile!

Bacco furoreggiante. — Stamattina i vigili hanno avuto gran da fare per trascinare al loro ufficio un ubriaco, certo Nonino Luigi, d'anni 43, di Buttrio, ma domiciliato nella nostra città.

Sulle prime ha voluto sfogarsi con ripetute ingiurie contro la forza pubblica, poi ha cominciato ad esser menesco contro il vigile Franceschini, e poi contro l'altro, Nello Luigi. Infine fu necessario portarlo in ufficio come un fastello.

In Ospitale. — Furono medicati all'ospitale civile Valentino Lunazzi, di anni 19, per ferita al dorso della mano destra, guaribile in giorni sette; e Maseri Francesco, pure d'anni 19, fabbro, per ferita lacero-contusa al dito indice sinistro, causata accidentalmente e guaribile in giorni cinque.

In Tribunale. — Vittorio Rossi fu Luigi, Lorenzo Paolini di Antonio, Sante Molinari di Giuseppe, ed Ugo Venturini fu Lorenzo, tutti di Percotto, imputati di falso in giudizio, furono condannati ciascuno alla reclusione per giorni cinquanta, all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, e solidariamente nelle spese e negli accessori.

Corte d'appello di Venezia. — Biondi Giordano, d'anni 40, da Rivignano, già fallito e condannato per bancarotta semplice a cinque mesi di detenzione, si è vista confermata la sentenza.

Ieri sera alle ore 7 e mezzo, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra santa Religione cessava di vivere nel civico ospedale di Udine

ZUJANI GIUSEPPE

di Bacs

La moglie i nipoti e i fratelli danno il triste annuncio raccomandando una prece, Udine, 9 novembre 1898.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI

26. ESERC.

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi > 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	> 471,790.92
Fondo eventuale	L. 37,849.62
di cui investite in	
L. 500 rendita italiana fondo cronici	> 18,049.62
> 500 > italiana > pensioni	> 19,800.—
Totale L. 1,013,340.54	

SITUAZIONE GENERALE ATTIVO

30 Settembre

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni
> 180,074.27	Numerario in cassa
> 5,315,314.67	Portafoglio Italia, Estero e Beni del Tesoro
> 10,438.45	Effetti in protesto e sofferenza
> 3,263,723.54	Anticipazioni contro deposito di valori e merci
> —	Riparti attivi
> 1,336,496.90	Valori pubblici (di nostra proprietà applicati alla riserva
> 13,087.50	Cedole da esigere
> 639,083.90	Conti correnti garantiti da deposito
> 882,375.—	Conti con banche e corrispondenti
> 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili
> 241,500.57	a cauzione dei funzionari
> 4,542,097.11	Depositi > anticipazioni
> 2,354,501.84	liberi a custodia
> 60,835.03	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
L. 19,452,933.96	

31 Ottobre

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni
> 283,661.03	Numerario in cassa
> 5,418,264.34	Portafoglio Italia, Estero e Beni del Tesoro
> 15,188.68	Effetti in protesto e sofferenza
> 2,228,268.41	Anticipazioni contro deposito di valori e merci
> —	Riparti attivi
> 1,184,021.35	Valori pubblici (di nostra proprietà applicati alla riserva
> 13,087.50	Cedole da esigere
> 601,150.08	Conti correnti garantiti da deposito
> 558,648.14	Conti con banche e corrispondenti
> 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili
> 241,500.—	a cauzione dei funzionari
> 3,952,323.06	Depositi > anticipazioni
> 2,424,931.84	liberi a custodia
> 76,862.01	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
L. 18,168,426.47	

PASSIVO

L. 1,047,000.—	Capitale
> 489,840.54	Fondo di riserva
> 2,721,606.77	Fondo eventuale
> 3,578,169.34	Conti correnti fruttiferi
> 3,839,654.30	Depositi a risparmio
> 386,372.29	Creditori diversi e banche corrispondenti
> 5,748.32	Conto titoli a riparto
> 241,500.—	Azionisti per residui interessi e dividendi
> 4,542,097.11	a cauzione dei funzionari
> 2,354,501.84	Depositi > anticipazioni
> 256,644.45	liberi a custodia
> —	Utili lordi del corrente esercizio
> —	Utili netti 1897 oltre interessi 5 0/10 sulle Azioni già distribuite
L. 19,452,933.96	

L. 1,047,000.—	Capitale
> 489,840.54	Fondo di riserva
> 2,817,432.19	Fondo eventuale
> 3,682,155.39	Conti correnti fruttiferi
> 2,820,425.11	Depositi a risparmio
> 387,329.99	Creditori diversi e banche corrispondenti
> 5,719.57	Conto titoli a riparto
> 241,500.—	Azionisti per residui interessi e dividendi
> 3,952,323.06	a cauzione dei funzionari
> 2,424,931.84	Depositi > anticipazioni
> 289,335.78	liberi a custodia
> —	Utili lordi del corrente esercizio
> —	Utili netti 1897 oltre interessi 5 0/10 sulle Azioni già distribuite
L. 18,168,426.47	

Il Sindaco **F. Braida** Il Presidente **G. Keeler** Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 5 0/10 con facilità al correntista di disporre di qualunque somma a sua voglia.
Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 5 0/10 con facilità di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — interesse a convenire colia Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.
Accorda Anticipazioni e assume in Riparto:
a) carte pubbliche e valori industriali; L. 1/2 8/10
b) sete grezze e lavorate e cascami di seta; L. 1/2 5/10
c) merci come da regolamento L. 1/2 5/10
Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi L. 1/2 0/10
CEDOLE di Rendita Italiana, a scadenza a L. 1/2 0/10
Apri CREDITI IN CONTO CORRENTE garantito da deposito a L. 5/4 0/10
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette ASSEgni A VISTA (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massana.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. PIRGHI SUGGERELATI.
Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggeriti vengono collocati in speciale DEPOSITARIO costruito per questo servizio.

Esercise l'Esattoria di Udine e 2.º Mandamento.
Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.
A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1898	L. 2,721,606.77
Depositi ricevuti in ottobre	> 813,391.71
Rimborsi fatti in ottobre	L. 3,584,998.08
Esistenti al 31 ottobre	> 717,566.29
L. 2,817,432.19	

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre 1898	L. 3,578,068.34
Depositi ricevuti in ottobre	> 314,130.86
Rimborsi fatti in ottobre	L. 3,892,499.20
Esistenti al 31 ottobre	> 210,343.84
L. 3,682,155.39	
Totale dei Depositi L. 6,499,587.58	

Aste ed appalti. — Il 3 dicembre p. v. avanti il nostro Tribunale si terrà l'incanto in grado di sesto per vendita dell'aratorio in mappa di S. Daniele, esecutato in danno di Polano eredi fu Ferdinando.
Il 17 dicembre presso lo stesso Tribunale a richiesta di Piemonte Luigi fu Giuseppe, di Buia, ed in odio dei consorti Giordani fu Angelo, pure di Buia, avrà luogo la vendita per pubblico incanto di alcuni mappali del comune mappale di Buia sul dato d'asta di lire 700.
Il 9 dicembre p. v. seguirà l'incanto in grado del sesto dei beni esecutati a Rizzani Carlo di Pagnacco e venduti il giorno 8 ottobre p. p. per lire 42520.
La vendita sarà aperta sul dato di lire 49607.

Bibliografia

Il Bollettino dei Parroci
Arcivescovado - Milano
Raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questa rivista importantissima, della quale ecco il sommario (N. 2 e 3).
Atti della S. Sede: Il discorso ai pellegrini francesi. - Libri proibiti. - L'interpretazione della Cost. Officiorum. - I delitti d'immoralità nel Clero. - Il patrimonio per la S. O. de' Taziani Domen. - L'assoluzione dei massoni. - Per l'imposizione. - La Messa a D. Albertario.
Predicazione: Ottavario dei Morti, Penna del Danno - Penna del Senso - Dovere di suffragare colla preghiera - Col Sacrificio - Col patimenti e la indulgenza - Vantaggi nel suffragare i Morti. - Tracce di Catechismo. - La Liturgia Glagolitica nelle regioni meridionali dell'Austria Ungheria. - Tracce di Vangelo. - I preti in America. - S. Carlo Borromeo.
Sacra Liturgia: Il nuovo Vescovo di Caltagirone.
Parte Legale: Ricorsi alle Commissioni - R. Exequatur e Placet (Bollett. del Minist. di Grazia e Giustizia).

Liberato dopo 22 anni di galera e arrestato dopo 5 ore di libertà

Roberto Curti, d'anni 42, da Bologna, nel 1876 fu condannato dal tribunale marziale di Napoli ai lavori forzati, a vita, per insubordinazione con tentato omicidio.
La grazia sovrana, dopo vari anni commutò la pena a 20 anni di reclusione, esclusi quelli già fatti.
Curti fu rinchiuso nel reclusorio di Gaeta, ove tenne una condotta così corretta, irreprensibile, che durante 22 anni non ebbe a riportare nessuna di quelle punizioni disciplinari così facili ad essere elargite negli stabilimenti di pena.
Per tale ragione fu una seconda volta graziato, e il Curti, l'altro dì, dopo 22 anni di prigione, ritornò alla libertà.
Chi può narrare le gioie, le emozioni, i delirii, del prigioniero che rivede libero la luce del sole?
Giunse la sera a Roma, ove si fermò in attesa del treno di Bologna. Ma, avvicinato da uno dei tanti vagabondi che si aggirano nella stazione aspettando l'ingenuo viaggiatore per scroccargli il pranzo o qualcosa altro, Curti andò con lui in giro per la città e per le osterie, sicché quando tornò alla stazione di Termini il treno di Bologna era partito già da un pezzo.
Ne fu addolorato, perchè ardeva dal desiderio di andare ad abbracciare i suoi vecchi genitori, e per non ricadere in un secondo ritardo non si mosse dalla sala di aspetto.
Ad un punto fu vinto dal sonno. Una guardia in borghese, Crisafulli, gli si avvicinò, e forse per evitare che venisse derubato, lo svegliò bruscamente.
Curti balzò in piedi, e, intontito, e sospettando d'un cattivo tiro, accorse con male parole l'agente, il quale lo dichiarò in arresto.

— Ma perchè; che ho fatto? — gridava il malcapitato.
— Mi avete oltraggiato, — rispose l'agente, chiamando in aiuto una guardia municipale.
Così Roberto Curti comparve, il giorno dopo, davanti al tribunale per citazione direttissima, imputato di oltraggio e resistenza. Il tribunale lo condannò a un mese e 15 giorni di reclusione.
Curti diede i polsi alle manette, mormorando, tra le lagrime:
— Forse non mi sarà più dato di rivedere mio padre!
Eh! caro Curti, tu non sei un delegato Festa, né un comm. Cavallini, né un deputato Macola.

INFORMAZIONI PARTICOLARI «del Cittadino Italiano»

Roma, 8. — Posso assicurarvi che le notizie di prossime grazie ai condannati dai tribunali militari sono premature ed in parte inesatte. Si capisce tuttavia che la pubblicazione dell'inequalificabile rapporto del Becaris ha prodotto in Italia grandissima impressione.
— Smentita la notizia del ritorno delle monete d'argento. Il parlamento francese ha ancora da approvare la Convenzione della lega latina ed il nostro parlamento deve poi approvare il progetto di legge per tale circolazione. E però ci vuole del bel tempo ancora prima di vedere le belle lire d'argento.
— L'ex-ministro Coppino è gravemente ammalato, in Alba.
— L'Agencia Italiana dice che la Nota di Murawieff, sulla protezione dei cattolici in Oriente esiste; però esclude che abbia un carattere ostile alla Germania. Murawieff rivendica alla Russia il diritto della protezione dei cristiani ortodossi residenti nei domini della Porta, riconoscendo alla Francia il diritto della protezione dei cattolici in Oriente, se non sieno altrimenti protetti o dipendano (come appartenenti a determinati Ordini religiosi) direttamente dalla Santa Sede. Da Berlino si smentisce la Nota. Certi giornali pretendono che la Nota abbia destato gran malumore in Vaticano e che il Card. Rampolla abbia fatto osservazioni in proposito al ministro russo.
— L'Opinione afferma che le pressioni dei tanti aspiranti al seggio senatoriale hanno deciso la parte più seria del Senato a riprendere lo studio rimasto interrotto circa la riforma nella scelta dei senatori. Se sono rose fioriranno!
— La lista dei nuovi senatori verrà pubblicata alla riapertura del Parlamento.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

Tumulti nelle camere a Vienna e Budapest
Vienna, 8. — (Camera dei deputati). — Discutesi la mozione intesa a porre in stato d'accusa il gabinetto Thun per la pubblicazione, in base del paragrafo 14 della costituzione, delle ordinanze sostituenti alcune leggi di Stato. Thun, presidente dei ministri, confuta tra i vivi applausi della maggioranza il discorso pronunziato nell'ultima seduta da Schönener, che rivolse accuse contro lo Stato austriaco ed invitò i cittadini a non pagare le imposte.
Il polacco Jaworski protesta pure a nome dei polacchi e della maggioranza contro il discorso di Schönener.
Il conte Sthergk, rappresentante della grande proprietà fondiaria tedesca, si associa alle proteste di Jaworski. Ambedue gli oratori fanno rilevare i loro sentimenti patriottici verso l'Austria.
Il ministro delle finanze dichiara che il Governo è costretto a ricorrere alla pubblicazione delle ordinanze per assicurare il servizio dello Stato e provvedere ai bisogni delle popolazioni, turbate dalla situazione parlamentare.

Wolf (ebreo), del partito di Schönener, attacca vivamente la nazione polacca, chiamandola parassita. Queste parole provocano un grande tumulto. I deputati polacchi gridano: fuori Wolf! Sorge una vivissima agitazione. Il presidente toglie la parola a Wolf. Il socialista polacco Daszyski qualifica Wolf un mendicante politico. Il polacco Gnievosz lo qualifica un monello.
La mozione per la messa in stato di accusa è respinta con voti 187 contro 114. La seduta quindi è tolta.
Parlasi d'un prossimo duello fra Wolf e Gnievosz.
Budapest, 8. — (Camera dei deputati) — Appena aperta la seduta, l'Opposizione ricomincia l'ostrosionismo.
La seduta si rice tempestosa; alcuni deputati dell'Opposizione hanno tentato di riaprire la discussione sopra la messa in stato d'accusa di Banffy, sotto l'impu-

tazione di aver influenzato un sotto-prefetto a scopo elettorale.
Banffy, presidente dei ministri, risponde dichiarando di non aver commesso alcuna illegalità, protestando contro l'accusa mos-sagli.
Segue un vivo alterco fra Gajar (maggioranza) e il conte Alessandro Karolyv (opposizione), che poi si scambiano i padri. Allorché Banffy, che durante il tumulto aveva lasciato l'aula, vi rientra, l'Opposizione fa un baccano indescrivibile gridando: Alla porta il presidente del Consiglio!
La seduta vien quindi tolta fra grande eccitazione.

Interpellanza ritirata

Parigi, 8. — L'interpellanza Brunet sulla questione di Fasciada, che doveva oggi essere svolta nella Camera e destava grande aspettazione, è stata ritirata.

Dreyfusseide

Parigi, 8. — E' smentita recisamente la diceria diffusa dal Daily Chronicle anti-dreyfusiano diretta a provocare disordini a Parigi nel giorno in cui si pubblicherà la sentenza della Cassazione, ad uccidere i capi del movimento dreyfusiano, ed a rovesciare il governo civile, instaurandovi la dittatura militare.
Si afferma imminente il trasferimento del colonello Picquart al carcere civile della Santé. Sarebbe il preludio d'una prossima scarcerazione.
Parigi, 9. — Grandi precauzioni furono prese ieri per impedire ogni eventuale disordine in causa dell'audizione degli ex-ministri della guerra Mercier, Billot e Cavaignac, nella Camera criminale del Corte di Cassazione. I generali Zurlinden e Chanoino saranno interrogati oggi. Sulle deposizioni si mantiene il più rigoroso segreto.
L'incartamento dei documenti sul Dreyfus fu comunicato alla Commissione d'inchiesta. Dicesi che 12 commissari su 15 affermino essere il Dreyfus innocente.

Per le Filippine

Madrid, 8. — Assicurate che i delegati spagnoli alla conferenza di Parigi per la pace ispano-americana chiederanno il fedele adempimento di tutte le clausole del protocollo preliminare di pace e si rifiuteranno a discutere circa la sovranità della Spagna sulle Filippine.
Parigi, 8. — I delegati americani alla conferenza per la pace dovevano oggi comunicare alla conferenza la risposta degli Stati Uniti alla domanda dei delegati spagnoli circa le Filippine. La risposta, giunta soltanto stamane, è lunghissima e non si è potuto tutta tradurre in tempo per essere presentata nell'odierna riunione. Perciò i delegati americani chiesero un rinvio della seduta a domani.

Gl'imperiali di Germania

Damasco, 8. — Gl'imperiali di Germania oggi visitarono ad Omajades la tomba di Saladino. Nel pomeriggio vi fu una rivista della guarnigione di fanteria beduini. Stasera vi sarà pranzo di gala.

Elezione di governatore

Londra, 9. — Il Daily Chronicle ha da New York che il colonnello Rosevolt, candidato repubblicano, venne eletto governatore dello Stato.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO D'ASTA
Nei giorni 9 - 10 - 11 corrente mese dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 seguirà l'asta di tutte le biciclette ed accessori esistenti nel magazzino AUGUSTO VERZA, Mercatovecchio N. 5-7, Udine.

AVVISO
A datare da oggi, nella Macelleria in Via Mercerie N. 6 di proprietà di GIUSEPPE BELLINA, si espongono in vendita le Carni ai seguenti nuovi prezzi:
Manzo I.ª qualità
I. Taglio al kil. L. 1,40
II. > > > 1,20
III. > > > 1,—
Vitello I.ª qualità
I. Taglio al kil. L. 1,40
II. > > > 1,20
III. > > > 1,—
Udine, 20 ottobre 1898.

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 — UDINE.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

PREMIATO

CON

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

Medaglia d'oro di I. grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A UDINE
M. 1.55	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.13	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.35	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogre per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.30	18.20	M.* 17.35	21.45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 17.30	22.37	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.33	23.15	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.20	M. 9.00	12.00
*) No si ferma a Portogre.							
**) Parte da Portogre.							
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.05	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.05	19.05	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGRE.	DA PORTOGRE.	A CASARSA
O. 17.55	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 8.15	10.00	7.20	9.00
O. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55	R. A. 11.30	13.00	11.10	12.25
D. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00	R. A. 14.50	16.55	13.55	15.30
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30	R. A. 17.20	19.05	17.30	18.15

Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE
ANTOLOGIA

Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco, Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di sì pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. — Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00. — Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00. — Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a domicilio L. 4.40

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Doct. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO

VOLETE LA SALUTE??



LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. Rma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

I BENI DI MONTIGNÉ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

PRECETTI DI ARTE DEL DIET. CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zaim, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte E. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.